

PRONOSTICO ^{202.}

Almanacco Taquino ouero Babuino sopra l'Anno che hà da venire calcolato al Meridiano d'Italia Città di matelica per il dottissimo sotilissimo & plusquam ingeniosissimo Astrologo Maestro Braga bollita dalle calcette.

Di Giulio Cesare Croce.

Al nobiliss. professore & sostentatore dell'arte mathematica il Sig. Gallina guerza da francolino p fetto in omnes genere misicorù & invtro que scientia peritissimo:



In Cesena Con Licenza de' Superiori.



Essendo costume antico Sig. & Pron mio insolēt.
che tutti qlli che fāno qualche segnalata fatica
cercano di appoggiarla a soggetto tale che gli vèghi
piu tosto a dare riputatione e credito che lassarla
scemare o minuire della sua nobiltà & che con l'om
bra sua se diffenda da i crudi morfi de maldicenti,
cosi ancor io conoscendo vostra Insolenza piena di
tutte quelle doti che in vn corpo tanto ben cōposto
dalla natura com' e il vostro possino essere, ho volu
to per dare maggior lume a questo mio Tacuino o
uero Babuino come vogliamo dire appoggiarlo al
gran soggetto del vostro colosso il quale hormai rea
de piu lume intorno che vn lanternone di quei che
si tengono alla stalla perdonatemi se la comparatio
ne e vn poco bassa perche a tempo e loco sarete alza
to da piu gran valent' homini di me, & sapendo che
fra tutte l'altre scienze che regnano in voi qlla del
la Mattemattica e quella, che domina, e gouerna il
vostro suentato ceruello vi appresento, e dono qsto
mio discorso fatto sopra l'anno sopradetto il quale
secōdo Buono d'Antona e Palmerino d'oliva entra
rà subito che sia finito questo come mostra Tolo
meo nelle sue tauole al quinto cap. della natura del
le lumaghe & Plinio nel sesto & ottauo dell' historie
naturali sopra le Zuche marine & i meloni da Chio
ra doue conclude che chi non ha ceruello viene a
partecipare vn poco del ballordo voi dunque vi de
gnarēte accettare questo mio debil presente nō gu
ardādo al dono ma al animo di chi lo porge & agiū
gere a la sublimità del vostro raro ingegno ci voreb
be vna

2507
be vna ballestra da pallotte che human sapere tanto
aito non sale conseruatemi dunque nella vostra buo
na gratia e seruiteui di me quanto d'vn pilastro e te
nuteui chio vi lassò Di vostra insolēza humilissimo
surbidor Braga bollita &c.

Della Primavera.

Nascono varii & diuersi pareri fra le rotelle mo
donese & i speroni regiani circa l'entrare della Pri
mauera l'vno vuole chel'entri subito finito il verno
l'altro inanzi che venghi l'estate, & si sono beccate
le creste piu volte sopra questo fatto ma vn violon
piu dotto della spada d'orlādo dice ch'ella entrerà
fra l'vno e l'altro e' cosi afferma Turpia di rana e l
Marchese Oliuiero parlādo de bagni della porretta
doue conclude ch'el Zenie, e posto in vna parte del
Cielo & che l'eclitico non si pò vedere a star giu in
cantina, e del suo parere e anchor Carone Vticense
e lo dimostra al quarto casto dell'organo di saraua
le sopra la chiaue di fama vt al primo Gropetto su
l'aer di sant ercolano in quel verso che dice, chi t' a
fatto quelle scarpette che ti stan si ben Girometta.

La Primavera dunque si conoscerà quando la ter
ra comincerà a verdeggiare & a produrre fuori ro
se herbe fiori frondi frutti e radici, & alhora daran
no fuora le lucerte & comincerà a cantare il Cucco
la rondine il rosignolo & la lodola, i grilli salteran
no per i prati fara gran copia di cauallette mosche
vespre raffani pechie rane bisse botti ranocchi cala
broni allochi barbagianni guffi giandaie papagalli
stornelli

Fornelli scoffacode pettirosi passare franguelli tor
di gainelli corui cornacchioni nibi sparauier Af-
tori giri falchi calandre lugherini smeriglii grac-
chie tortore vpupe gazze grue nottole ciuette pipi
strelli e chiù, & null'altri animalletti dupedi quadru-
pe di e centumpedibus e questi sono la pegior cana-
glia che sia e sempre ci sono al pelo ne si fermano
mai & sono le piu ataaccatezze bestie del mondo, e
de quetti scriue strabone al vigesimo terzo cap. su
la ricercata del falso bordone doue proua che le ric-
cotte fresche sono ottime da far torte alla lombar-
da, e pero chi nascera in questo tempo campara fin
alla morte per essere saturno chiuso in casa di Vene-
re a porgarsi ne vuole vscir di casa fin chel sole non
entra in libra ch'alhora i fornari in grossaranno le
miche se venere non apre la bottega che questo cau-
sarebbe gran stretezza di borsa come scriue euclide
a Margarita da i coralli doue afferma che se farà ne-
bia sul principio si dubita di qualche doglie vecchie
che non faccino le ricercate su le giunture ma a o-
gni cosa si troua rimedio pur che si conoschi la cõ-
plezione del patiente e si dia la medicina secondo il
male come scriue Hipocrate in quel verso che dice
la Mingarda vien dal orto con la rocca el fuso stor-
to e tira giu Mingarda la la dridon.

Dell' Estate.

L'estate secondo Morgante maggiore farà la sua en-
trata di giugno e sarà molto piu calda di tutte l'al-
tre stagioni e la causa ne mostra Plutarco a quattro
bocali tre scudelle dui mezi e vna foietta doue con-

corendo

259
corendo cõ l'opinione di Sacripante Gradasso e Be-
raù conferma che quei dalle ventarole faranno assai
bene i fatti suoi e questo procederà chel sole entran-
do nel leone porrà sul foco piu fassine del solito do-
ue caosará che le cimici & le pulici ci faranno alla
pelle senza discretione in questa stagione si mieterà
il grano se ve ne farà & si farà tutto quello che si po-
trà fare per raccogliarlo perche eglie vn bonissimo
amico, e massime da questi tempi, & le genti cerca-
ranno di stare al fresco & alla villa & questo afferma
Lionbruno nel secondo libro dell'epistole famiglia-
ri di Cicerone quando scriue a tepido quel bel ver-
so chi cade in pouertà pde gli amici, & ouidio nela
lesui metamorfosi conferma che glie mala cosa l'es-
ser senza dinari però faranno assai malenconici per
rispetto che la luna starà in casa piu del solito, & li
banchieri non daranno denari senza le polize, e tri-
sto colui che si trouara pegni al monte quando si fa-
rà le sorte e quis' auisano tutti i filioli di famiglia
guardarsi da i stochi piu che sia possibile perche Mar-
te essendo volto in cattiuo aspetto retrogrado col
canero minaccia che se non pagaranno a tempo e
loco daranno bello a lassare le cappe o feraroli in
mano a gli pizza mantelli, e questo afferma Pedrolin
fritada Zan frignascola e Burrattin canaia i quali
tutti tre concorrono io questa opinione che'l for-
maggio piacentino sia meglio assai che le cipollero
magnuole il che conferma il Gonella benche sobri-
no vi faccia vn poco di resistenza non dimeno Mar-
ciale la decide in quel verso che dice quando anda-
raste al monte bel pecoraro.

Dell'Au-



DELL' AUTUNNO.

L'Autunno sarà diferente assai dall'estate perche septe viene in anti l'inverno & questa e opinione antica di Zoroastro il quale sopra ciò parlando dice che le fritelle di fiori di sanbugo sono migliori e piu gustuoli delle bastonate a questo similmente afferma drufian dal leone nel discorso delle trippe triuisane, però egli fara la sua entrata del mese di settembre per l'vscio della cantina, & fara gran fracasso di Tinazzi vasselli botte bigoncie barili bottazzi fiaschi canelle boccali orzi scudelle catini secchi vasi olle calastre dozzoni spine foratoi canoni cocconi fiaschi zuche mezzette bichieri gotti zini nappi saluaine mastelli bréte cerchi reme & doghe, & altre simil cose che andaranno in opera per rispetto della vendemie, & si faranno i Vini i mezi viui puri meschiati dolci bruschi forti grandi piccioli tondi di mezo sapore maturi piccanti razzetti graspe amarelli caccia parenti frusta braghetta trebiani moscattelli vernazze chiarelli bianchi rossi neri paozzazi di color d'oro da inuerno la estate da mezo tempo digestiui confortatiui apertici ui nutritiui pissatiui & d'ogni fatta, & perche sine Cerere e Bacco friget venus i beuanti hauranno bon tempo e daranno demeriti schiassi al boccale e le bettole faranno assai bene e questo lo dino fra Iginio & Propertio doue prouano che l'ocche cotte nel forno sono migliori assai di quelle che volano per aria però si coglieranno frutti assai come pomi pere sorbe fusine nespole cotogne castagne & sera gran saria ne i fichi & ne i maroni & si faranno assai caldi alesi & castagnazzi e maxime ne i luogh i motuosi & in questo tempo chi starà sano nó hauerà alcuna sorte di male come puà il mattholo in quel discorso che comincia vidi vna Rastorella aiscalza coglier fiori.

Dell' Inuerno.

Il pigro ocioso e mal composto inuerno farà l'entrata sua nella piu gelata stagione che sia per la porta di dietro a doi note e quattro battute da madrigali di Cipriano e mettera gran scoppiglio ne i poverti quali trouadoli senza legne finiranno di vedemiare la tremaripa e chi haurà danari correrà a dispegnare tabarri cappe feraroli cimate pelizze coperte & altre tattare da tenir caldo le quali al'entrar della Primavera haueuano impegnati accio nó gli fullero tolliti in questa stagione saramegli stare aletto che in alcun altra stagione che sia & i scaldalenti saltarano in capagna & farano bandirli i ventagli gli ormesini le vecarole l'obrelle i parasoli i capelli di paglia &

glia & le scarpe trinciate & i vecchi patirano assai di tosse catarrifredure bugancie discese doglie di aesta podagie & altri infirmi mali & questo affermano Seneca & piogene doue dicono che la carne salata e buona cò la mostarda e di tal opinione e ancora Boetio ma Demostene lo nega pur Ticoluiola chiarisce i quel verso che dice Torna torna nel tuo paese che non sai per mi: Onde per questo si fara grãde pesto de porci & si farano salami salizze salizzoni cernellati brasuole profutti panzette coste cotiche zapetti grugni lo gliardi rete polmoni fegati & altre cose da fare cridare lo spirito padella la gradella e la pignatta e questo minaccia la stella d'orione volta cò la coda verso il pelatoio doue s'vdirano de gran gridi e molti ui lasserà la vita come scriue Portio però i pouerelli stiano preparati al piu che possono perche farano refruttati da Zamco ambasciatore del freddo come puà Homero nella guerra delle iuche in quel verso che dice Se la mia Togna pi prà camina.

Del Raccolto.

Il raccolto malamente si puo sapere quello che farà per rispetto de terreni i quali sono magri grassi sechi humidati e bassi che in frutta maco del altro pur secòdo l'opinione di Pitagora dico se la ra della paglia assai potrebbe essere grande abondanza di grande le pallere colòbi gazzette stornelli & ròdoni non beccano de spighe onde la piu frutta saria buono pigliarli tutti e tagliargli libeche e polsarli negli audare che nó vi faria piu debbio ni luno e questo si caua da Pietro cirsentio & d'Agostin gallo mastri dell'agricoltura i quali dichiarano che si troua gran diferenza tra i còcomeri e cedroni & di tale opinione e anchora Bortos solfanaro e Basile Barba i quali disputado sopra l'istessa materia concludono che le Scimie nó sono garte, & p segno di ciò e giunto in questa Città un grã ualecho mo il quale s'offerisce di guarire ogni sorte malatie senza dolor del mastro & peche esperienza et teru magistra esso nó vuole il pntio fin che nó ha fatto la puà, il medesimo si ritroua molti secreti p i debiti ma nó ha hauuto ancora licenza de publicarli il detto sta dritto la spetiararia de i tre legni nella casa di M. Chiapparino da coll'alto al insegna del gábarootto doue si legano le zuche cò la salizza pero ognuno stia di buona voglia che se questo ch'io dico fara vero staremo tutti a piedi pari e lani triofara e tornara la prima età del oro & ogni cosa andara a guazzetto & cantaremo quella stanza che dice.

Che dolce piu che piu giocondo stato.
 Sarabbe quel d'auer della puina.
 Che viuere piu felice e piu honorato. Pote

Poter far della tosta ogni mattina
Ma se non fosse l' homo stimolato
Da quel sospetto rio che ci ruina
Da quel martir da quella frenesia
Chi n'ha danar non vada al hostaria.

Degli effetti che succederanno tutto l'Anno.

Gli effetti i quali hanno da succedere saranno questi che ognuno hauera da fare i suo grado, chi nascerà chi morirà chi riderà chi piangerà chi andará chi tornerà chi tacerà chi cridarà Chi darà a credito e poi litigarà il suo chi fallirà chi andará su chi giù chi inãti chi indietro chi andará a male p sua causã chi p altrui chi ballarã chi sonarã chi cãterã chi correrã chi mãgiarã chi beuerã chi dorã mirã chi veghiarã chi cõprarã chi vederã chi caualcherã chi ãdarã in carrozza chi in naue chi sopra vn mulo chi s'vn asino chi apiedã chi bramã la pace chi la guerra chi prodigo chi scarso chi ignorãte chi soldãto chi mercãte chi Procuratore chi auocato chi hoste chi barbiero chi sartõ chi calzolaro chi pedante chi musico chi poeta que pars est chi fisico chi cirusico chi filosofo chi legista chi comediantè chi buffone chi giocatore chi tauernier chi truffatore & in cõclusione ognuno farà qualche professione e così il mõdo passarã come ha fatto p l'adietro e chi nõ lo crede legga Horatio in quel verso che dice Amor mio bello haueri cauo vn occhio che si chiarirà quãto sia dalla giobbia grassa a i bagni di Padua, & quãta differẽza sia da vn matto a'vn samatto & a che piccolo si merite vno a cõuersar cõ gl'ignorãti sapẽdo che democrio dice chie be stia stia nella stalla, & virgilio l'afferma quãdo dice titire tu parule recubans sub tegmine faggi che vuol dire che le noci moscate nõ son fatti per i porci Cengitari.

Del Bifesele.

Il Bifesto non so se correrã quest'anno se pur corre non passarã p di quã mà credo correrã p toscana o p romagna ne so se sarã a piedi o a cauallo se con la sella o pur adisdosso se hauerã il feltro o nõ se portarã lerere, se sarã solo o accompagnato se di giorno o di notte però chi brama saplo vadi al hostaria del chiu doue si scargã l'apetito che se ne chiarira e tornerà a casa tutto allegro cãtãdo

Mio mari l'è vn hom da ben Con la forca al volta al sen.

E mi che non ghe penso la la dridon,

IL FINE.